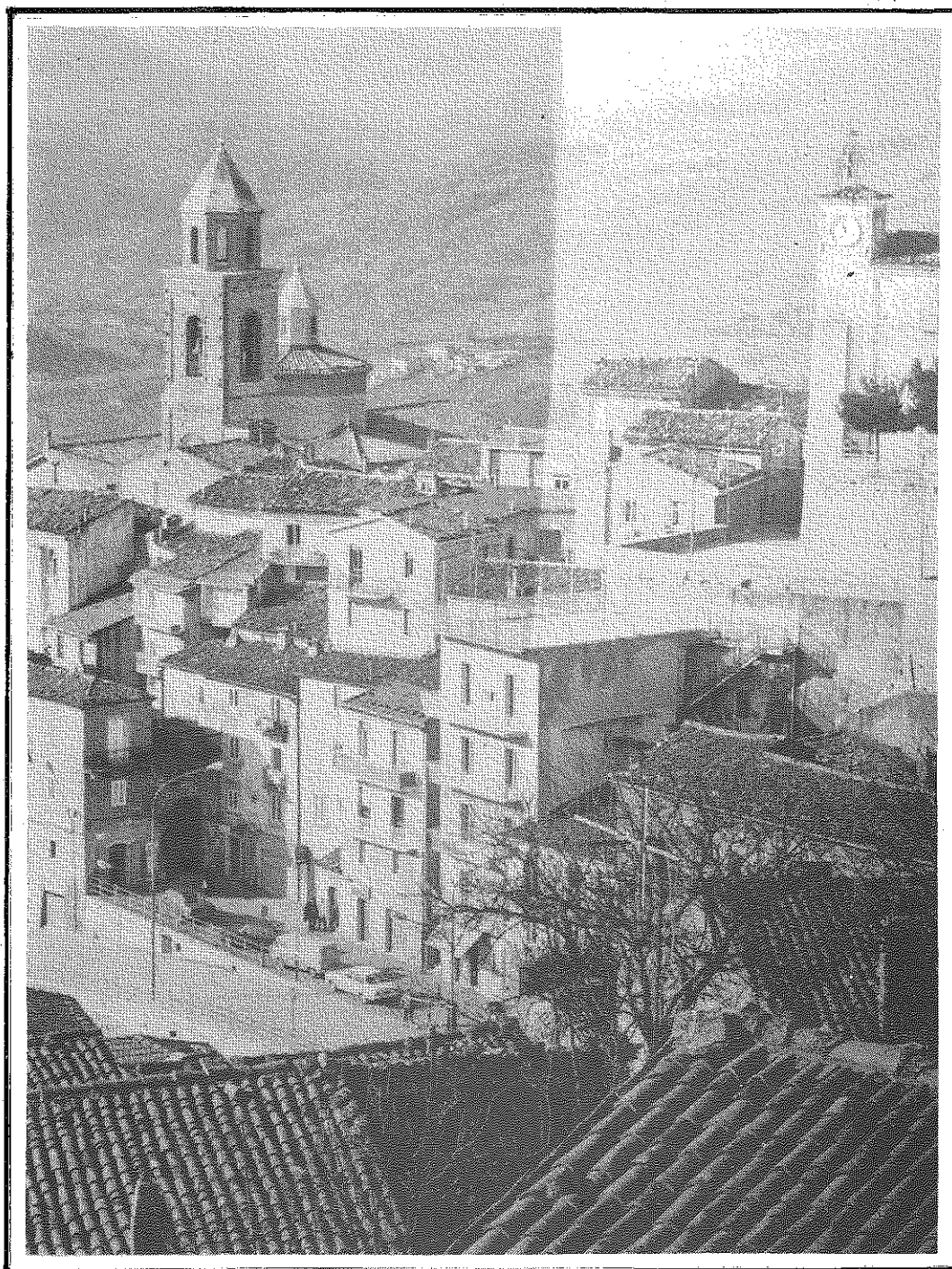

UN'ALTRA COSA

bimestrale aviglianese di politica, cultura, informazione e tempo libero



gli spazi e la cultura

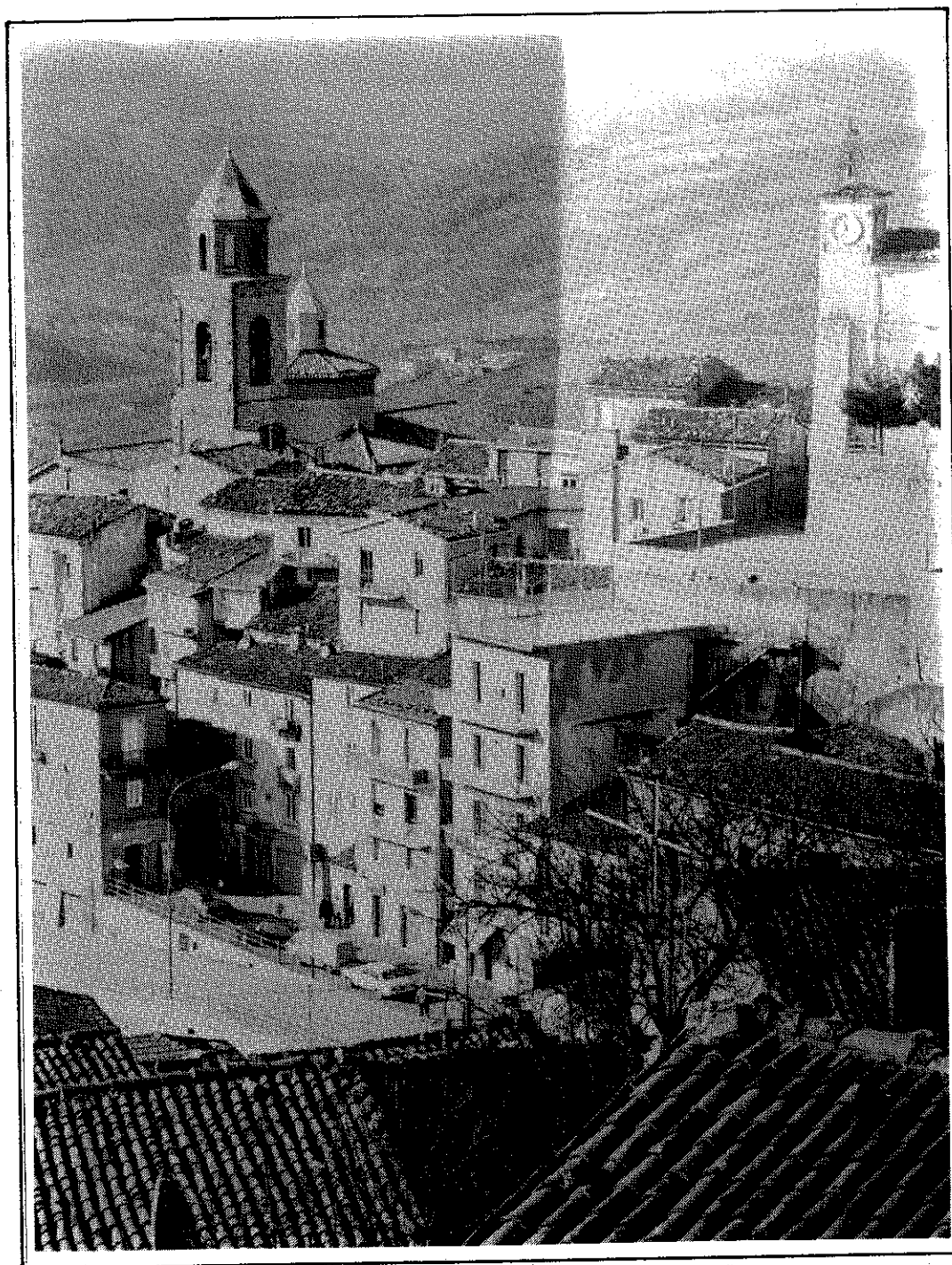
TONOMIA
AZIONI

- NUMERO ZERO IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI POTENZA

LIRE 2.500 MARZO 1985

UN'ALTRA COSA

bimestrale aviglianese di politica, cultura, informazione e tempo libero



gli spazi e la cultura

Redazione e Amministrazione
via Visconti, 45 - 85021 AVIGLIANO (PS)

SOMMARIO

INFORMAZIONE-POLITICA-DIBATTITO-PROPOSTA

- gli spazi e la cultura 9- 3
- l'autonomia delle frazioni 9- 4
- FCL: orari e altri problemi 9- 5
- l'anziano istituzionalizzato 9- 6
- aspetti demografici di Avigliano 9- 8
- Ragioneria di Avigliano 9- 11

COSTUME-CULTURA

- le presenze religiose 9- 12

AMBIENTE

- un albero da salvare: l'olmo 9- 14

CALENDARIO

9- 15

INFORMAZIONE ALIMENTARE

- la salsiccia: consigli del medico 9- 16

TEMPO LIBERO

9- 18

RASSEGNE E RECENSIONI

- 'il paese ritrovato' 9- 19

SPORT

9- 20

COMICS

- concorso di disegno satirico & fumetti 9- 21

LA FIERA

9- 22



LA COLLABORAZIONE A "UNALTRACOSA" E' APERTA A TUTTI I LETTORI. LE OPINIONI ESPRESSE NEGLI ARTICOLI FIRMATI NON SONO DELLA REDAZIONE E AGLI AUTORI NE E' LASCIATA INTERA LA RESPONSABILITA'.

UNALTRACOSA

MARZO 1985 NUMERO ZERO IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI POTENZA.

Direttore responsabile

ARTURO GIGLIO

Direttore

DOMENICO PACE

Art Director

VITO COLANGELO

Redattori:

ANNA ABAË

BIAGIO FERRARA

ANDREA GENOVESE

DONATO MARINO

CARMELINA ROSA

RAFFAELE BOCHICCHIO

fotografie di

HANNO COLLABORATO

Dott. Francesco Abate

Vincenzo Bochicchio

Festa Carraro

Donato Lorenza

Ennio Iotti ric. LBRES

Salvatore Mascolo

Angelo Pace

Giovanna Viggiano dott. in agraria

ai lettori

Non vi invitiamo a giudicare questo giornale da queste brevi note programmatiche: un pò tutti sappiamo che molto spesso la "merce" venduta è diversa da quella propagandata. Vi invitiamo invece a giudicarci e, se lo riterrete, a sostenerci per quello che scriveremo o mancheremo di scrivere. Qualcosa, tuttavia, sentiamo di doverla dire. Questo giornale intende essere soprattutto uno strumento di informazione, analisi, proposte e dibattito di fatti e problemi locali, ma anche un mezzo per occupare il tempo libero. Strumento di ANALISI e PROPOSTE perchè a chi scriverà non sarà chiesto un atteggiamento in-

differente rispetto ai problemi, ma dopo averli opportunamente approfonditi, sarà chiesto di indicare anche soluzioni. Per questo il giornale sarà ERETICO. Nel suo significato etimologico eresia è "ricerca", "scelta". Strumento di DIBATTITO perchè sarà sempre pronto ed a disposizione di chiunque per il confronto delle idee. Alcuni lettori potranno, inoltre, occupare il proprio TEMPO LIBERO perchè troveranno cruciverba da risolvere, quiz scacchistici, ricette di cucina locale, ... Nel giornale così concepito potrà trovare spazio ogni contributo, chiunque ne sia l'autore, con l'unico limite che faccia riferimento a questioni, fatti o problemi locali. Speriamo che i nostri propositi possano interessare una quantità innumerevole di avigliesi.

gli spazi e la cultura

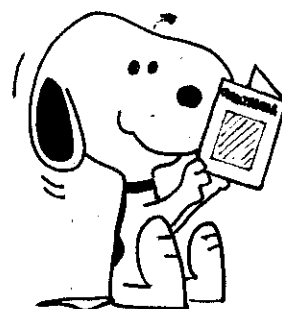
Sono note a tutti i circoli e le associazioni che operano ad Avigliano, le difficoltà cui si va incontro ogni qualvolta si voglia dar vita a mostre, dibattiti, corsi e iniziative culturali e ricreative in genere. E' inutile ricordare qui, che da tempo i circoli premono perchè si provveda a trovare soluzioni, anche provvisorie, al problema, in attesa che soluzioni di più ampio respiro, (e di più ampia spesa) risolvano una volta per tutte il problema degli spazi dove "far cultura" e ritrovarsi. E' un'esigenza che riteniamo non più procrastinabile, poichè crediamo che oggi favorire l'aumento di conoscenze, il diffondersi del sapere sia essenziale soprattutto per chi non ha la possibilità di rivolgersi altrove. Riteniamo, per parlar chiaro, alquanto rozza e anacronistica la concezione che distingue ancora "il pane" dalle "rose", l'indispensabile dal superfluo, relegando in quest'ultima categoria le esigenze legate al miglioramento del patrimonio di conoscenze di ognuno. E questo soprattutto perchè la complessità della vita di oggi non consente più deleghe: quanto più si conosce, tanto più si riesce a districarsi nelle difficoltà quotidiane, con tanta più facilità si riescono a risolvere i problemi legati al "pane"; quanto più si conosce, tanto più aumenta la propositività e la partecipazione dei cittadini alla vita sociale, con evidente beneficio per tutti. Se un tempo si riusciva a conquistare il consenso, -e qui ci rivolgiamo soprattutto ai politici- lasciando che il sapere si concentrasse nelle mani di pochi che avrebbero poi elargito, a chi più ritenevano opportuno, informazioni e consigli, oggi il consenso può conquistarsi solo se ci si mostra aperti anche alle istanze culturali provenienti dai

cittadini che si amministrano o che si intendono amministrare. E questo i politici locali sembrano averlo capito: nel programma elettorale di ogni partito, alle ultime elezioni amministrative, si dava l'importanza dovuta al problema della creazione degli spazi dove "far cultura", salvo poi, ad elezioni effettuate, farsi riprendere la mano, dalla rozza concezione di cui innanzi, dando la precedenza alla soluzione di altre questioni a torto ritenute più importanti e lasciando fuori da una seria riflessione e da un altrettanto serio impegno la soluzione del problema di cui qui si discute. La conclusione di tutto ciò è che ad Avigliano, non si può "far cultura" se per "far cultura" oggi, ad Avigliano, intendiamo qualcosa di continuo e non di episodico; legato alle esigenze reali di conoscenza espresse dai cittadini e non affidate all'estro del momento; che raggiunga la maggior parte della popolazione e quanti, soprattutto, restano fuori dai canali tradizionali di formazione culturale; qualcosa infine che sappia stimolare la produzione "in loco" di espressioni culturali. Nè tutto ciò può essere fatto, come qualcuno ha detto, utilizzando scantinati e sgabuzzini "come si faceva una volta": riteniamo anzi che se qui ad Avigliano "si vola" ancora "abbastanza basso" è anche perchè finora la cultura la si è fatta negli scantinati, privilegiando il confronto sempre tra pochi e sempre tra gli stessi. Occorre quindi, a nostro avviso, uno studio serio della questione, uno studio che approdi all'individuazione, in tempi brevi, di soluzioni anche provvisorie, in grado però di fornire spazi e dare fiato alle iniziative dei circoli, delle associazioni, delle forze sociali e di tutti coloro che intendono lavorare per il mi-

glioramento del dibattito culturale nel nostro paese. Quello che qui proponiamo è la istituzione di una Commissione Cultura, come ne esistono tante distribuite nelle varie regioni italiane (non proponiamo niente di nuovo!) e in cui rappresentanti delle istituzioni e rappresentanti di gruppi e associazioni si confrontano per valutare problemi e per elaborare soluzioni. Una commissione, quindi, che abbia un peso, che sia, cioè, nel nostro caso riconosciuta, come ogni altra commissione dell'Ente Locale, dal Consiglio Comunale e che sia da esso tenuta nella giusta considerazione: poca vita avrebbe, infatti, a nostro avviso, una commissione che veda puntualmente ignorate o bocciate le proprie elaborazioni; poca vita avrebbe una commissione le cui decisioni, non vincolino o non impegnino in qualche modo gli organi deliberanti dell'Ente Locale.

**leggere
un'altra cosa
é**

un'altra cosa



L'autonomia delle frazioni

Nel corso dei secoli il Comune, attualmente l'Ente Locale indispensabile alle articolazioni dello Stato moderno, attestava la realtà di complessi di interessi propri di un particolare gruppo locale di popolazione che delimitava un proprio territorio e si distingueva da altri gruppi.

Oggi giorno che questo processo di delimitazione, come fenomeno interessante vaste zone territoriali e grandi masse di popolazione, può considerarsi da lungo tempo esaurito, la creazione di un nuovo Comune comporta, necessariamente, la modificazione degli elementi che caratterizzano un Comune: la popolazione ed il territorio. V'è cioè una parte di popolazione e di territorio che cessano di far parte di un Comune per divenire, da sole, o, aggregandosi ad altre parti di territorio e popolazione, Comune a sé. E non è escluso che tutto ciò possa creare contrasti di interessi in centri di interesse sino ad allora aggregati in un'unica organizzazione comunale.

Ora, atteso che il Comune si caratterizza per le sue peculiarità storico-sociali, nulla esclude che le primitive delimitazioni, per lo più originatesi per le influenze di particolari entità sociali (il castello, il convento, il borgo), per il vario gravitare degli interessi, per influenze di condizioni geografiche, per il verificarsi di radicali mutamenti nel tessuto economico-sociale, possano modificarsi o rettificarsi.

Ci si chiede: si sono verificate nelle frazioni aviglianesi tali modificazioni di collegamenti di interesse con il "Capoluogo" da poter far generare il desiderio di disaggregarsene per aggregarsi con altre frazioni di altro Comune ed erigersi Comune a sé?

E' certo che la creazione di

alcune strutture produttive, assieme alla modificazione sensibile delle situazioni dei luoghi (costruzioni di strade), hanno reso più facile il gravitare di alcune frazioni verso altri Comuni o zone e più difficile il collegamento con il centro del Comune di appartenenza. Ancora più certo è che Avigliano non è più nè "uno dei maggiori se non più fiorenti centri rurali dell'intera Basilicata" di cui parlava Tommaso Claps negli anni trenta, nè il paese con "una tradizione artigiana come pochi paesi" di cui parlava Pino Anzalone negli anni sessanta. Dove sono più il sellaio, il fabbro, l'intagliatore, il decoratore, il ciabattino, il maniscalco, il bottaio, con l'importanza economico-sociale di una volta?

Avigliano è un paese radicalmente mutato rispetto a questi riferimenti (a tal proposito sarebbe interessante una analisi comparativa dei dati ISTAT dei censimenti dei decenni precedenti con l'ultimo avvenuto recentemente).

Ma, sono queste se pur radicali modificazioni economico-sociali le uniche motivazioni che hanno originato nelle frazioni il desiderio di erigersi a Comune?

A parere di chi scrive, una ulteriore, e, forse fondamentale motivazione, ha origini storiche. E' da ricercarsi in un retaggio culturale delle popolazioni delle frazioni trasmessosi di generazione in generazione, sino ad arrivare a quelle attuali, generatosi a causa dei particolari rapporti nel passato intercorsi tra il centro e le frazioni: tra un centro a forte presenza sociale artigiana e le frazioni in gran parte contadine. Storicamente gli incontri tra queste due categorie sociali sono stati di una certa conflittualità. Il rendimento economico del lavoro dei

mestieri artigiani è sempre stato molto più elevato di quelli della agricoltura. Si pensi che ancora oggi si racconta che le botteghe degli artigiani del nostro paese erano una sorta di circoli culturali: questo vuol dire che ci si trovava di fronte ad un tipo sociale di solito alfabetizzato, che, durante la giornata, oltre a lavorare, aveva anche il tempo per leggere e discutere che gli permetteva di raggiungere livelli intellettuali raramente superati dai contadini. Non senza aggiungere che il particolare spirito solidaristico di questa categoria gli permetteva di operare nella vendita dei propri prodotti imponendo prezzi di mercato tali da riuscire ad avere un buon rendimento economico dal lavoro. Tutto ciò a fronte di una gran massa di contadini raramente alfabetizzati, che, dopo aver lavorato duramente, venendo al centro a vendere i propri prodotti e operando in modo disperso (le campagne aviglianesi hanno sempre avuto poco spirito associazionistico) vedevano deprezzare il proprio lavoro, mentre, in quanto compratori di beni strumentali necessari alla produzione (per lo più prodotti dagli artigiani), pagavano prezzi meglio remunerativi a chi glie li forniva. Chi lavorava duramente e, per di più, era povero non poteva nutrire che sentimenti di ostilità verso chi gli appariva come defraudatore: il centro. E' in questo che risiede, almeno in parte, il desiderio di autonomia delle frazioni.

Tutto questo per dire che parte delle motivazioni da cui si origina questa richiesta non esistono più e quindi schierarsi contro l'autonomia delle frazioni? No, assolutamente.

Quanto detto solo per significare che forse è opportuno aprire una discussione franca intorno

FCL: orari e altri problemi

La crisi economica nazionale accresce sempre di più l'uso dei mezzi pubblici aumentando la richiesta di nuovi e diversi orari dei treni da parte dei pendolari. La maggiore sicurezza che il treno offre rispetto ad altri mezzi di trasporto ne accentua la domanda.

Le categorie sociali che usano il treno sono portatrici di richieste di orari diversi da quelli attuali; anche perché ad un lavoratore pendolare occorre un tempo complessivo (tra ore di lavoro, ore di viaggio e tempi morti) troppo lungo e che in alcuni casi tocca le 15 ore. Si comprende bene, allora, come una modifica adeguata degli orari dei treni sia un problema tanto sentito.

Premesso, ora, che tali richieste rappresentano le legittime esigenze dei pendolari, e come tali vanno sostenute, occorre dire però che il problema degli orari non potrà essere risolto se non verranno rimosse le cause di tutto il problema. Cause che possiamo schematizzare nei seguenti punti:

- 1) il tratto di binario in comune col le FFSS che crea esigenze di conciliazione dei diversi orari delle due Aziende;
- 2) il tempo del percorso Avigliano-Potenza troppo lungo (30 min./18 Km);
- 3) i pochi mezzi FCL a disposizione sul tratto Avigliano-Potenza che non permettono di utilizzare altri spazi di tempo utili.

Le molteplici richieste e la ristretta visione di uno spazio di intervento da parte dei pendolari impongono, se non si vogliono accontentare soltanto alcuni gruppi, una presa di coscienza più generale della questione, in quanto tutto passa attraverso una soluzione complessiva del problema FCL.

Ad esempio, la fermata a "Mac-



chia romana" sarebbe utile sia ai lavoratori ospedalieri che ai familiari dei degenti; come altri spazi si possono ottenere con l'ammodernamento della linea e l'istituzione del "blocco" a Tiera. E' indispensabile inoltre, intervenire con uno 'sbancamento' (o lavoro di questo tipo) per favorire il deflusso della neve a valle 'Trincea-Stolfi' che nei periodi invernali spesso impedisce il passaggio dei treni. Occorre, infine, tener presenti altri elementi che non andrebbero trascurati e che potrebbero risolvere i nostri problemi:

- il progetto di metropolitana, utilizzando le strutture delle FCL;
- la richiesta di CGIL-CISL-UIL al Ministero dei Trasporti per il passaggio delle FCL alle FS;
- l'atteggiamento dilatorio della direzione delle FCL rispetto ai problemi strutturali e contingenti (orari, pulizie, ecc...)
- le politiche nazionali sui trasporti tendenti ad eliminare tronchi ferroviari là dove le strade li affiancano e sostituirli con corse automobilistiche ritenute più convenienti

economicamente.

A tal proposito è bene sapere che dove esistono condizioni climatiche particolari, come ad Avigliano (per la neve e la nebbia), la preferenza del mezzo ferroviario a quello 'gommato' è dovuta alla sicurezza e non alla economicità (a parte il fatto che da noi esiste una buona convenienza economica, visto l'alto numero di utenti del servizio).

Da queste valutazioni ne discende, e lo ribadisco, la considerazione necessaria che nessuna battaglia per la modifica degli orari ferroviari soddisferà complessivamente le richieste se non si conquisteranno altri spazi con una azione più ampia che punti progressivamente al raggiungimento degli obiettivi proposti.

E' su questi obiettivi, partendo dagli orari, che tutta la cittadina, le forze politiche e sociali e le istituzioni locali dovranno sostenere con forza una vertenza per il miglioramento del servizio ferroviario, così importante allo sviluppo socio-economico di Avigliano.

Angelo Pace

L'anziano istituzionalizzato

La CGIL di Avigliano, affrontando il problema dei lavoratori della Casa di Riposo "Sacra Famiglia", si è imbattuta nella realtà dell'anziano istituzionalizzato. Una realtà drammatica, immagine speculare di una "civiltà" disumana che ha eletto il profitto e l'efficienza quali unici criteri della propria autoregolamentazione. Dopo una vita di lavoro, chi non produce non ha più alcun diritto umano, se non quello della pura sopravvivenza biologica.

Segregato in un cimitero di vivi, all'anziano non resta che aspettare rassegnato la morte. I suoi diritti di uomo non vengono negati, vengono semplicemente ignorati: è solo un organismo naturale che va alimentato e curato in caso di malattia. Ad Avigliano poi la malattia, evento sempre drammatico ad una certa età, viene affrontata con molta 'disinvoltura' (si vedano le denunce fatte dal sindacato).

Modificare radicalmente una simile situazione è pressoché impossibile: forti sono le resistenze degli Enti che gestiscono le strutture per gli anziani; proverbiale è l'inefficienza dei pubblici poteri che, incapaci di un piano socio-assistenziale, preferiscono regalare miliardi (è il caso della Regione Basilicata con la legge n.3 del 1981 e la delibera 254 del 1983) per costose opere di ristrutturazione che non servono a niente (è il caso di Matera) ma assicurano appalti e clientele; largamente minoritaria è la cultura dell'integrazione a tutti i livelli; dominante è l'approccio caritatevole e paternalista e perciò stesso autoritario, antidemocratico ed umiliante; oggettivi ed ineliminabili sono gli aspetti negativi dell'istituzionalizzazione.

Alcune micro-ipotesi sono però possibili per migliorare le condizioni dell'anziano nella strut-

tura di ricovero, fermo restando l'obiettivo generale dell'assistenza domiciliare e di un diverso rapporto fra generazioni anziane e tessuto sociale, in un quadro di profonde trasformazioni della nostra società che affermino il valore dell'uomo sul profitto, il valore dell'aggregazione sulla segregazione.

Limiteremo la nostra attenzione, per comodità e concretezza, alla sola situazione di Avigliano.

In primo luogo si ipotizza la formazione di una commissione, la più rappresentativa possibile e con la presenza di anziani ospiti della Casa di Riposo, che potrebbe svolgere un ruolo di indirizzo, stimolo e proposta nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Ente Locale, dell'autorità regionale. Tale commissione, che non sarebbe un doppiopione del Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo perché non avrebbe poteri amministrativi e non sarebbe un doppiopione dell'Ente Locale poiché non avrebbe responsabilità di controllo e di tutela sulla struttura assistenziale, potrebbe caratterizzarsi come una vera commissione comunale socio-assistenziale e quindi con un raggio di azione molto ampio. Un simile strumento sarebbe opportuno per:

- ottenere maggiori finanziamenti per le spese di gestione;
- promuovere iniziative culturali, sociali, ricreative e con un pò di 'fantasia' anche economiche per stabilire un rapporto tra popolazione ed anziani ricoverati (non è scritto da nessuna parte che gli anziani non debbano e non possano far niente, si tratta di studiare cose concretamente possibili);
- collegare organicamente e 'produttivamente' gli anziani con altre realtà e istituzioni sociali (si pensi alla scuola

ed ai risvolti educativi di un rapporto diretto fra vecchie e nuove generazioni).

Naturalmente la commissione potrebbe affrontare altri terreni che esulano dalle presenti considerazioni (consulitorio, collegio provinciale, tempo libero).

La seconda micro-ipotesi investe direttamente la responsabilità politica dell'Ente Locale.

In attesa di un piano socio-assistenziale regionale (obiettivo del sindacato) e pur considerando le difficoltà in cui versa la finanza locale, i 2 milioni annuali che il Comune di Avigliano destina alla Casa di Riposo appaiono riducenti.

Una seconda area di intervento riguarda lo statuto dell'Ente: troppo vecchio ed ispirato ad una becera filosofia della carità. Un nuovo statuto, vera e propria carta dei diritti dell'anziano, dovrebbe caratterizzarsi come strumento concretamente 'azionabile': cioè che possa esser fatto valere anche indipendentemente da chi sia tenuto a soddisfarlo. Non quindi una semplice petizione di principio. A titolo esemplificativo, un nuovo statuto dovrebbe prevedere: il diritto dell'anziano alla gestione organizzativa dell'Istituzione, con una partecipazione non simbolica nel Consiglio di Amministrazione e con la creazione di strutture volte a consentire una reale autodeterminazione degli ospiti; il diritto irrinunciabile ed indivisibile ad usufruire, per usi personali, di una parte considerevole della pensione (attualmente essa viene versata in massima parte per le spese di gestione); il diritto alla sessualità, garantendo le condizioni perché tale diritto possa concretamente esercitarsi.

C'è poi il problema dell'ubicazione della Casa di Riposo. Sono già state avanzate ipotesi di un suo trasferimento in strutture

più centrali (Collegio Provinciale) per facilitare al massimo la vita di relazione dei ricoverati con la comunità aviglianese. Tra l'altro in questo modo si potrebbe migliorare l'assistenza, compromessa dall'organico inadeguato di cui dispone l'Ente e utilizzare meglio e in modo più produttivo il personale del Collegio, attualmente sottoutilizzato. Naturalmente gli attuali locali della Casa di Riposo potrebbero essere utilizzati per altri scopi sociali, razionalizzando tutto l'intervento nel settore.

Infine, il problema del Consiglio di Amministrazione e del suo rapporto con l'Ente Locale. Sono mesi che il sindacato ha denunciato le gravi irregolarità nella ge-

stione della Casa di Riposo. Mentre l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta, l'Amministrazione Comunale non ha sentito ancora il dovere di portare la questione in Consiglio Comunale, organo istituzionalmente preposto alla tutela e alla vigilanza sulla struttura in questione. Al di là dell'insensibilità politica il fatto è indicativo della necessità di un diverso rapporto tra le responsabilità politiche (il Comune) e quelle contabili-amministrative (il Consiglio di Amministrazione). Un intervento su questo terreno sarebbe non solo opportuno ma assolutamente necessario.

In conclusione, una considerazione che solo apparentemente può sembrare estranea all'argomento.

Malgrado i successi ottenuti da lavoratori della Casa di Riposo negli ultimi mesi, non si può dire che la situazione sia soddisfacente. Riteniamo che un miglioramento delle condizioni degli anziani non possa verificarsi senza un miglioramento delle condizioni dei lavoratori. Fino a quando saranno calpestati i diritti dei lavoratori non ci sarà nessuna garanzia neanche per i diritti degli anziani. Non si può pensare che chi è abituato a considerare i lavoratori cittadini di serie B, possa poi, quasi per incanto, ritrovare una umanità interiore per comprendere, sostenere e difendere il cittadino anziano.

Salvatore Mascolo

**ATTENZIONE:
ABBONAMENTO**

PER 6 NUMERI

£ 15'000



aspetti demografici di Avigliano

1. EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (1971-1981)

Alla data dell'ultimo censimento demografico (25 ottobre 1981) il comune di Avigliano registrava una popolazione residente di 11.392 abitanti di cui 5.597 maschi e 5.795 femmine.

La superficie territoriale del comune, estendendosi per circa 85 Km², determina una densità demografica pari a 134 abitanti per Km², più del doppio della media regionale.

Rispetto ai dati del censimento del 1971, il comune ha fatto registrare un incremento demografico di 419 unità, pari al 3,8% della popolazione del 1971, contro un incremento relativo regionale dell'1,2% nello stesso periodo.

Se l'analisi dell'evoluzione demografica comunale viene effettuata, però, con riferimento alle componenti che la determinano (nati vivi, morti, iscritti e cancellati) risulta che il bilancio demografico comunale è, nel decennio, complessivamente negativo. Infatti ad un saldo naturale (nati vivi meno morti) positivo ed ancora piuttosto consistente, pari a 860 unità, ha fatto riscontro un saldo migratorio negativo pari a -441 unità per cui il territorio comunale ha perduto nel periodo considerato più della metà del suo incremento

naturale.

2. LA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Il comune di Avigliano presenta ancora uno dei più bassi indici di accentramento della popolazione nel centro, il principale di tutta la regione; il centro faceva registrare infatti al 1981 una popolazione pari a 5.942 unità, appena il 52,2% della popolazione complessiva.

La distribuzione della popolazione comunale per frazioni geografiche (area del territorio comunale comprendente di norma un centro abitato, nonché nuclei abitati e case sparse gravitanti intorno al centro) e la sua evoluzione storica è quella riportata nella tabella 3.

Dai dati della Tab.3 emerge una tendenza costante alla crescita della frazione geografica comprendente il centro principale ed una riduzione del peso demografico delle altre frazioni geografiche ed in particolare di Sarnelli e di Castel Lagopesole. Emerge così anche a livello demografico l'esistenza di due realtà completamente differenti nell'ambito del territorio comunale; l'una collegata più strettamente a Potenza sia dal punto di vista sociale ma soprattutto da quello produttivo rivela le stesse caratteristiche di evoluzione;

l'altra ancorché gravitante verso il capoluogo di regione è caratterizzata da un'evoluzione demografica più simile a quella dell'area del Vulture e dai comuni ad essa collegati che dall'area potentina.

Analizzando i dati della distribuzione della popolazione comunale a livello ancora più disaggregato nelle singole frazioni geografiche e confrontandoli con quelli del 1971 è possibile cogliere meglio i fenomeni sopra individuati (Tab.4).

Come è stato possibile notare dai dati riportati, se si esclude il centro principale che ha visto accrescere la sua popolazione di 542 unità nel decennio 1971-81, con incremento leggermente superiore al saldo naturale, gli altri centri del comune hanno fatto registrare:

- una sostanziale tenuta in quelli maggiori (Castel Lagopesole, Possidente, S. Angelo, Sarnelli, Stagliozzo);
- una riduzione, anche se poco accentuata, in quelli intermedi (Bancone di sopra, Piano del Conte, Cacabotte, Giardiniera, Frusci, Paoladoce, Miracolo);
- una flessione pressoché generalizzata nei nuclei minori.

Emidio Iotti
ricercatore IBRES

Tab.1 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER SESSO AL 1971 E 1981 NEL COMUNE DI AVIGLIANO E IN BASILICATA.

circo- scrizioni territoriali	1971			1981		
	maschi	femmine	Tot.	maschi	femmine	Tot.
AVIGLIANO	5.396	5.577	10.973	5.795	5.795	11.392
BASILICATA	299.755	303.309	603.064	302.002	308.184	610.186

fonte: ISTAT

Tab.2

popolazione residente cens.1971	nati vivi '71-81	morti 71-81	saldo naturale '71-81	saldo migratorio '71-81	pop. residente cens. 1981
10.973	1.746	886	+ 860	- 441	11.392

fonte: ISTAT

Tab.3 EVOLUZIONE DELLA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DI AVIGLIANO
PER FRAZIONE GEOGRAFICA DAL 1951 AL 1981.

frazioni geografiche	pop.resid.	pop.resid.	pop.resid.	variazioni assolute		
	1951	1971	1981	51-71	51-81	71-81
AVIGLIANO	5.924	6.192	6.690	+268	+766	+498
C.LAGOPESOLE	1.390	1.105	1.142	-285	-248	+ 37
S.ANGELO	1.256	1.500	1.447	+244	+191	- 53
SARNELLI	2.409	2.176	2.113	-233	-296	- 63
TOT.	10.979	10.973	11.396	- 6	+413	+419

fonte: ISTAT

Tab.4 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE COMUNALE RESIDENTE PER FRAZIONE GEOGRAFICA,
CENTRI, NUCLEI E CASE SPARSE AL 1971 E AL 1981.

1. Frazione geografica di Avigliano	1971	1981	valori assoluti 1971-1981
AVIGLIANO centro	5.400	5.942	+ 542
BANCONE di sopra	127	123	- 4
BANCONE di sotto	64	81	+ 17
BRUCIATE di sopra	32	30	- 2
BRUCIATE di sotto	49	44	- 5
CARPINELLI	49	46	- 3
CASCIA	40	35	- 5
MOCCARO	27	25	- 2
PANTANI	84	86	- 2
SALINAS	59	35	- 24
SPINAMARO	55	27	- 28
STOLFI	32	34	+ 2
case sparse	174	182	+ 8
Tot.	6.192	6.690	+ 498
2. Frazione geografica di Castel Lagopesole			
CASTEL LAGOPESOLE	555	563	+ 8
CHICONE	32	44	+ 12
MASI	47	44	- 3
MASSERIA BOZZELLI	32	35	+ 3
MASSERIA LACCIOLA	43	43	-----
MONTEMARCONO basso	93	90	- 3
PIANO DEL CONTE	126	100	- 26
SIGNORE	78	77	- 1
case sparse	99	146	+ 47
Tot.	1.105	1.142	+ 37

3. Frazione geografica di S. Angelo	1971	1981	valori assoluti 1971-1981
CACABOTTE	193	171	- 22
PATACCA	163	166	+ 3
SANT'ANGELO	276	292	+ 16
CICCOLECCHIA	98	107	+ 9
GIANTURCO	50	36	- 14
GIARDINIERA Inf.	133	132	- 1
GIARDINIERA Sup.	88	76	- 12
LAZZI E SPILLI	95	105	+ 10
LIMITONE	80	81	+ 1
MASSERIA NARDELLA	67	74	+ 7
MEZZOMIERO	52	47	- 5
SAN NICOLA	35	34	- 1
SCALO DI PIETRAGALLA	52	40	- 12
case sparse	118	86	- 32
Tot.	1.500	1.447	- 53

4. Frazione geografica di
Sarnelli

FRUSCI	274	215	- 59
PAOLADOCE	153	126	- 27
POSSIDENTE	533	618	+ 85
SARNELLI	150	177	+ 27
STAGLIOZZO	177	169	- 8
BUFOŁARIA	104	111	+ 7
CANARRA	94	83	- 11
CANESTRELLE	85	67	- 18
MASSERIA SCEPPI	28	24	- 4
MIRACOLO	119	103	- 16
MONTMARCONE Alto	75	64	- 11
SASSANO	66	59	- 7
TORRETTA	103	113	+ 10
case sparse	215	133	- 82
Tot.	2.176	2.113	- 63

fonte: ISTAT



Ragioneria di Avigliano

All'ITC di Avigliano la situazione è sempre più confusa e precaria, si parla di ristrutturare il piano sottostante e di altri provvedimenti, ma purtroppo nulla si sta facendo di concreto. Pesa ancora, del resto, il responso dell'Ufficiale sanitario che ha riscontrato una situazione non conforme alle più elementari norme di igiene; e, nonostante questo, il preside non trova meglio da fare che litigare con il sindaco di Avigliano che da parte sua gli rimprovera di disinteressarsi alla cosa.

Un solo bagno per 100 ragazze; aule strette e poco illuminate;

35 ragazzi 'pressati' (è il caso di dirlo) in aule che ne conterebbero 15; mancanza di una palestra e di attrezzature sportive. Sono queste le drammatiche condizioni che testimoniano lo stato di semi-abbandono in cui versa la struttura aviglianese. A cinico sostegno di questa situazione vi è la questione delle nomine dei docenti avvenuta a metà Novembre, frustrando così le giuste esigenze di pianificazione didattica. E' un vero peccato per tutto ciò che rappresenta questa scuola in Avigliano e nelle zone limitrofe: un polo di attrazione per i giovani di un vasto ter-

ritorio che va da Avigliano di Lucania a Possidente, da Ruoti a Baragiano.

Gli studenti, da parte loro, si stanno muovendo e anche dall'esterno si può notare che il problema è vissuto e sentito in tutta la sua drammaticità.

Si auspica dunque che venga risolto il problema che si trovi una soluzione adeguata affinché non muoia l'unico istituto superiore presente ad Avigliano; capace di aggregare la realtà giovanile di Avigliano con quella delle zone limitrofe.

Donato Marino



per te che lo meriti
discoteca mobile
ACTIVITY
veglioni, matrimoni e
ricevimenti in genere

AVIGLIANO (PZ)
tel. (0971) 81405-81416

le presenze religiose

Dopo la fine della II guerra mondiale e del regime fascista, tutte quelle manifestazioni di pensiero sia politico che religioso, represses dalla dittatura mussoliniana, ebbero modo di esprimersi e diffondersi in tutta la penisola.

Gli anni 50 vedono quindi il crescere e il proliferare di tutta una serie di nuove 'fedi religiose' di ispirazione orientale che, insieme alle varie chiese protestanti e alla stessa chiesa cattolica, formeranno l'attuale e intricato mosaico religioso italiano.

Questo fermento religioso non ha risparmiato il nostro paese il quale, anche se in ritardo, ha raccolto in se diverse fedi religiose. Infatti, oltre alla chiesa cattolica, agli Avventisti e ai Testimoni di Geova, si possono contare recenti tentativi di introduzione di nuove fedi come quella degli "Hare Krsna" e dei seguaci di Guru Maraj.

Ma per meglio comprendere la attuale situazione bisogna necessariamente dare uno sguardo a

cosa era e come veniva vissuta la religione ad Avigliano.

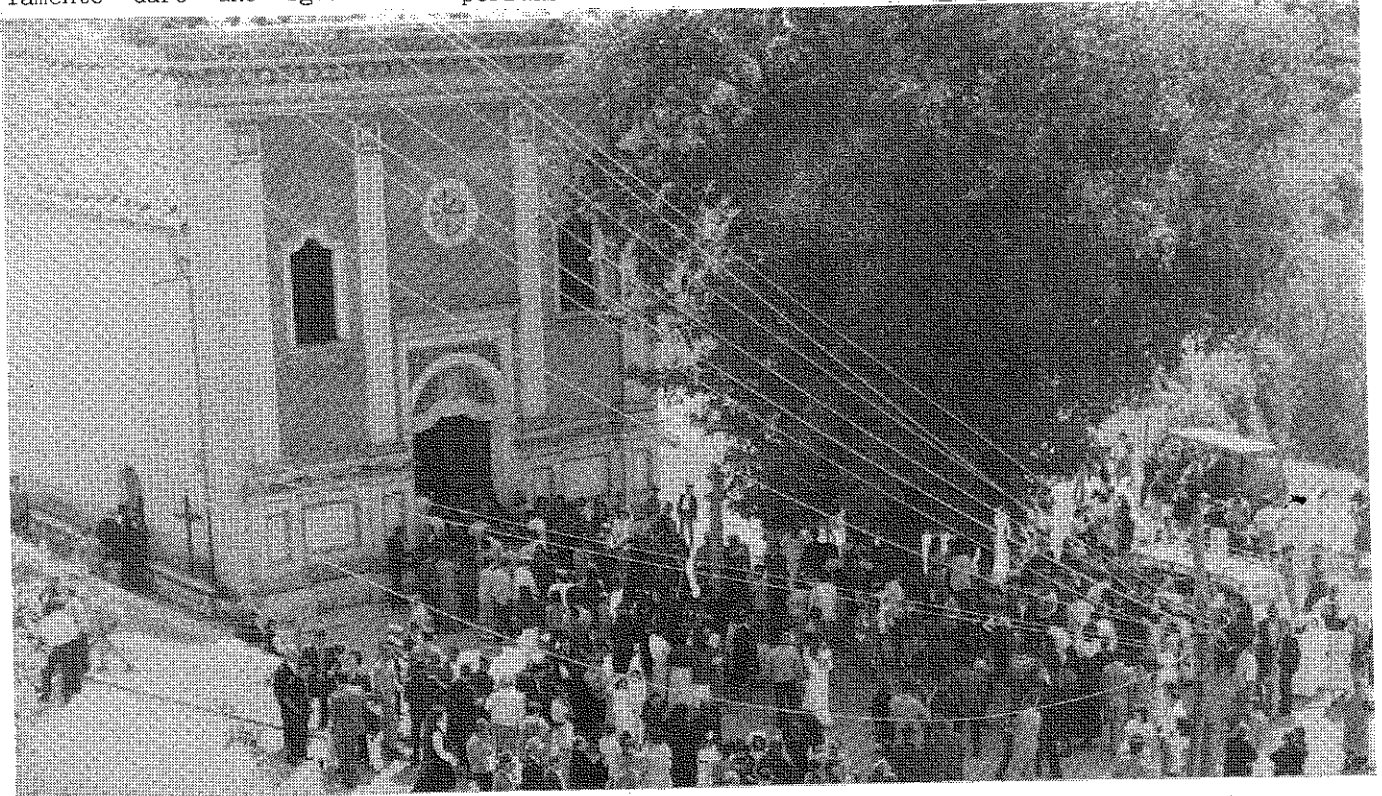
Anticamente la vita religiosa dei cattolici aviglianesi più che essere vissuta secondo i principi del cristianesimo, consisteva in una serie di rituali misti di fede e superstizioni. Questo tipo di pratiche, che per secoli aveva appagato le necessità religiose del popolo, ad un dato momento non bastò più. Questo perchè eventi storico-politico-culturali mutarono il modo di pensare e di agire degli aviglianesi, creando nuovi spazi e nuove idee anche nel campo della religione.

Il crollo improvviso di quel tipo di fede che per secoli era stata professata dalla maggioranza della popolazione, determinò un senso di insoddisfazione e di incertezza che sfociò nell'abbandono della fede, per alcuni, e nell'ateismo, nell'ortodossia e in scelte nuove per altri. Questa crisi trovò il suo culmine anche in aspetti strettamente politici, tanto che per alcuni la religione era soltanto uno strumento di persuasione. Si erra infatti ar-

rivati a speculare sul colore della bandiera del Cristo risorto; un tempo 'rossa' e successivamente 'bianca'. Per questi ed altri motivi molti abbandonarono la fede cattolica.

Alcuni di quelli che rupero ogni legame con la chiesa cattolica abbracciarono le nuove dottrine che da poco erano sorte.

Il primo gruppo di 'nuovi' credenti, ad Avigliano, era costituito dai 'Testimoni di Geova' che ben presto diverranno il secondo gruppo religioso del paese. Alcuni anni dopo, precisamente verso la fine degli anni 60, un gruppo di fedeli, ricordati poi col nome di 'olandesi', ottennero un notevole successo, tanto che la saletta in cui si ritrovavano era sempre piena ad ogni appuntamento. Qualche tempo dopo però, anche quest'esperienza si risolse in un nulla di fatto. Esauritasi, infatti, la curiosità iniziale nessuno più partecipava alle loro riunioni; gli 'olandesi' dovettero quindi abbandonare la nostra cittadina. Il vuoto creato dagli 'olandesi' preparò



il terreno ad un nuovo gruppo religioso: 'la chiesa cristiana AV. VIIigiorno'. Una rappresentanza di questa chiesa esisteva già da tempo ad Avigliano, ma grazie all'infaticabile opera di predicazione da parte di alcuni membri della vicina chiesa di Potenza, alcune persone abbracciarono questa fede religiosa.

Questa veloce panoramica non pretende certo di esaurire l'argomento; vuol essere semplicemente uno stimolo ad aprire la discussione sui problemi religiosi.

Vincenzo Bochicchio



L'aria della città rende liberi*

È un proverbio nato, secoli fa, col sorgere delle libere città italiane.

Migliaia di associazioni Arci sono aperte ai cittadini che vogliono una città dove si respiri aria pulita, l'aria delle idee che dipendono dagli individui, non dal potere

* Detto medioevale del XIII secolo

Campagna Immagine 1985

ARCI

la città delle idee, le idee della libertà

In copertina:
Peter Bruegel detto il vecchio.
Giochi di fanciulli (Particolare)
Vienna, Kunsthistorische Museum

un albero da salvare: l'olmo

La Basilicata è tra le regioni italiane che possiedono più verde rispetto al numero di abitanti che vi risiedono e questo non perchè viene particolarmente curato e conservato. Se possiamo disporre di un tale patrimonio è solo perchè nella nostra regione la densità di popolazione è estremamente bassa. Questa constatazione non può in ogni caso, farci assistere passivamente alla distruzione di alcune specie di piante colpite da malattie più o meno gravi, per le quali non vengono affrettati opportuni interventi di difesa e di prevenzione.

Una delle specie di alto fusto con una certa presenza nel nostro territorio che rischia di scomparire nella più assoluta indifferenza è l'olmo. E' un albero longevo, di altezza fino ai 30 metri e con radici molto profonde; si adatta ai climi freddi e soprattutto ai terreni argillosi, in particolare quelli di montagna dove trova impiego nei lavori di consolidamento delle pendici. In selvicoltura veniva impiegato nei boschi insieme ad altre specie per migliorare la produzione legnosa; lo troviamo ancora lungo le strade e in molti parchi come pianta ornamentale.

Nella nostra regione, come in altre parti d'Italia, questa specie rischia di scomparire a causa di una malattia vascolare particolarmente grave: la grafiosi. Questa malattia si manifesta con il disseccamento progressivo e repentino dei rami, con il ripiegamento ad uncino delle estremità degli stessi e con caratteristiche striature scure sui vasi legnosi che si evidenziano asportando la corteccia.

L'agente è un fungo (*Graphium Ulmi*), il quale una volta penetrato nella pianta (attraverso le gallerie scavate da alcuni insetti sotto la corteccia o mediante

il contatto di radici infette di olmi vicini) si diffonde rapidamente in tutte le sue parti attraverso i vasi ed emette delle tossine. La pianta tenta di reagire a questa invasione producendo gomme ed altre formazioni, ma la sua reazione è tanto più letale quanto più tardi si manifesta, poichè queste formazioni contribuiscono alla occlusione di vasi. Da ciò il deperimento progressivo della pianta e quindi la morte che sopraggiunge in tempi molto brevi nel caso l'attacco si verifica in condizioni particolarmente favorevoli.

Anche ad Avigliano questa malattia sta distruggendo gran parte degli olmi esistenti. Mi riferisco in particolar modo a quelli presenti nelle zone più vicine al centro del paese: lungo la strada provinciale "Appula" a partire dalla stazione FCL, nella zona del 'Monastero', lungo le pendici della collina del Calvario. Molte di queste piante sono ormai morte ed altre stanno disseccando più o meno lentamente sotto gli occhi di tutti. E' necessario intervenire subito. La difesa degli olmi dovrà essere realizzata con interventi di due tipi, allo scopo di soddisfare due importanti esigenze:

- 1) 'curare' le piante malate e intervenire preventivamente su quelle sane;
- 2) sostituire le piante ormai morte con altre appartenenti a specie di olmi resistenti.

Il primo insieme di interventi sarà efficace soltanto se verrà realizzato con immediatezza e su piante che siano ad uno stadio iniziale dell'infezione; questa malattia, come sappiamo, progredisce rapidamente per cui è necessario effettuare subito dei trattamenti con prodotti sistemici per combattere il fungo e dei trattamenti contro gli insetti che sono responsabili della sua



penetrazione nella pianta.

Per quanto riguarda l'impianto di nuove specie di olmo da sostituire a quelli ormai morti, bisogna fare una importante considerazione: poichè esistono vari ceppi del fungo (*Graphium*), alcuni dei quali particolarmente virulenti, è indispensabile individuare a priori il ceppo presente nelle nostre zone per decidere, tra le specie o i cloni resistenti ad esso quelli che più si adattano alle nostre condizioni ambientali. Questo tipo di indagine non dovrebbe comportare particolari problemi dal momento che oggi, in Basilicata, c'è la facoltà di Agraria ed è giusto, a mio avviso, che questa venga coinvolta in una questione così importante come la difesa di una specie che sta scomparendo nel nostro territorio.

La disponibilità di verde 'naturale' che ci circonda non può lasciarci indifferenti di fronte ad una tale distruzione.

Giovanna Viggiano
Dott. in agraria

C.I.C.S. RASSEGNA CINEMATOGRAFICA "TRA SATIRA E DRAMMA" 2° parte

PROGRAMMA

16-17	MARZO	"SCUOLA DI POLIZIA"	regia H. WILSON
23-24	MARZO	"L'ALLENATORE NEL PALLONE" con L. Banfi	regia S. MARTINO
30-31	MARZO	"LA SIGNORA IN ROSSO"	regia G. WILDER
6-7	APRILE	"AI CONFINI DELLA REALTA'" con A. Books	regia S. SPIELBERG
13-14	APRILE	"NON CI RESTA CHE PIANGERE" con M.Troisi e R.Benigni	regia M. TROISI-R. BENIGNI

COMUNITA' B.V. MARIA DEL CARMINE - AVIGLIANO -

SABATO 2 MARZO

CONTINUANO GLI INCONTRI SUL TEMA

"L'UOMO ALLA RICERCA DI SE STESSO NELLA LIBERTA'"

ORGANIZZATI DALLA PARROCCHIA B.V. MARIA DEL CARMINE DI AVIGLIANO
GUIDERANNO GLI INCONTRI I CONIUGI:

dott. ANTONIO COMENTALE

d.ssa. ANGELICA PEZZULLO

SONO INVITATI A PARTECIPARE TUTTI I GIOVANI.

SALA DEL COLLEGIO PROVINCIALE ore 18,30

'effe' boutique di Ferrara Donata M.
AVIGLIANO corso E. Gianturco n. 32



la salsiccia: consigli del medico

La carne di maiale rappresenta per le nostre popolazioni un alimento divenuto ormai consueto, di largo consumo, sia come tale, sia sia dopo trasformazione (prosciutti, salsicce, insaccati in genere). Ne deriva, pertanto, la necessità di una corretta informazione circa la preparazione, l'uso e la conservazione della carne di maiale.

La carne di maiale è ricca di grassi e proteine, povera di zuccheri, ricca di vitamine del gruppo B (B1-B2-B6-PP), povera di vit.C e vit.A, ricca di sali minerali (Ferro, Potassio, Iodio, Zolfo) povera di Calcio. Un dato da sottolineare è l'elevato contenuto in grassi, secondo soltanto all'olio di oliva e allo strutto; in 100 grammi di carne di maiale sono presenti circa 45 grammi di grassi contro i 13 gr. di proteine e i 2 gr. di zuccheri. L'organismo attinge la maggior parte delle calorie necessarie al fabbisogno giornaliero proprio dalla 'combustione' dei grassi apportati con la dieta, pertanto, a parità di peso, la carne di maiale è in grado di fornire più calorie di qualsiasi altro tipo di carne.

Il contenuto in grassi diminuisce dopo trasformazione: infatti in 100 gr. di salsiccia sono presenti 18 gr. di grassi e in 100 gr. di prosciutto 29 gr. di grassi. Si tratta di acidi grassi saturi, poco digeribili, e soprattutto insaturi, facilmente digeribili e utili all'organismo per cui se ne consiglia l'uso tranne in casi particolari quali i cardiopatici, i diabetici, gli obesi, negli ulcerosi, nella calcolosi delle vie biliari, nelle dislipidemie, nelle epatopatie, nella arteriosclerosi, nella ipertensione arteriosa. Quando la carne è magra, cioè fornita da animali giovani di 6 mesi circa e del peso al di sotto del quintale, è facilmente digeribile e può

essere usata da tutti, anche da bambini dopo i 18 mesi.

Per la conservazione della carne di maiale (prosciutti e salsicce) si impiega, com'è noto, il metodo della salatura che consiste nell'aggiungere una opportuna quantità di sale ai cibi da conservare. L'alto contenuto di sale ha una azione batteriostatica ma non battericida, cioè impedisce la moltiplicazione di microrganismi eventualmente presenti ma non li uccide. Ne consegue che una salatura effettuata in maniera non idonea o la successiva conservazione della derrata in ambiente disadatto (u-



mido, non ventilato, eccessivamente caldo) può condurre ad una alterazione della derrata stessa, anche in periodi di tempo relativamente brevi. Occorre inoltre osservare che la salatura modifica notevolmente i caratteri organolettici degli alimenti, conferendo ad essi gusti particolari; metodi meno usati sono l'essiccamento e l'affumicamento.

Una non adeguata preparazione e conservazione della carne di maiale può essere fonte di malattia, soprattutto di tossinfezioni alimentari di cui la più perico-

losa e grave è costituita dal 'BOTULISMO' (dal latino botulus=salsiccia) perché in passato questo alimento insaccato ne era il maggior responsabile. In

Europa la maggior parte degli episodi compaiono in Germania dove l'80% dei casi risulta causato da prodotti animali (salsicce); segue a breve distanza l'URSS dove sono più spesso incriminati i salumi e gli storioni affumicati. Il germe responsabile è il 'CLOSTRIDIUM BOTULINUM' che si sviluppa rapidamente in adatto terreno ricco di sostanze nutritive e in assenza di ossigeno, per cui trova il suo ambiente ideale nei cibi conservati (carni insaccate e in scatola). Così il prosciutto, il salame, le salsicce, specie se manipolati in casa possono essere responsabili dell'avvelenamento, che è determinato dalla produzione da parte del germe in questione di un potentissimo veleno, la Tossina botulinica. La tossina ha bisogno di 10-14 giorni per essere prodotta; le alterazioni dei cibi sono poco appariscenti; le carni acquistano un sapore leggermente acidulo e per lo scartolame un segno può essere l'osservazione che il fondo della scatola è rigonfio per sviluppo di gas. Per evitare che si sviluppino la tossina botulinica, specie nelle preparazioni casalinghe occorre che i cibi da conservare siano il più possibile puliti, che la sterilizzazione e la bollitura siano realmente efficaci, la salatura delle carni sia abbondante, i cibi sospetti scartati. Le norme profilattiche sono ben osservate negli stabilimenti industriali, lo sono meno nelle conservazioni domestiche. Al momento di consumare i cibi in scatola, se si hanno dubbi, sarà bene cuocerli. L'avvelenamento botulinico si manifesta dopo 1-2 giorni dall'ingestione del cibo guasto con vomito, diarrea, dolori addominali e più tardi con

sintomi neurologici quali paralisi nervose che richiedono l'immediato ricovero in ambiente ospedaliero.

La preparazione domestica se da un lato assicura la genuinità del prodotto di cui può essere controllata la provenienza, dall'altro presenta più rischi circa 'l'inquinamento' in quanto il prodotto spesso non viene confezionato in ambiente adatto; per contro, la preparazione industriale, se non è soggetta a rischi di inquinamento, presenta però, lo svantaggio dell'aggiunta nell'alimento di additivi chimici come antiossidanti, conservanti, antisettici, per permettere una più lunga conservazione, a scapito della genuinità del prodotto.

Concludendo, la carne di maiale è un alimento ad alto valore nutritivo soprattutto per la componente lipidica e proteica il cui uso va incoraggiato ponendo particolare cura e attenzione alla provenienza della stessa e alla sua preparazione e conservazione.

Dott. Francesco Abate

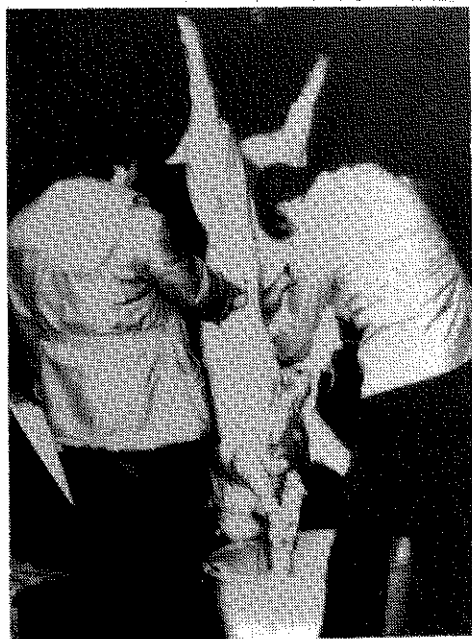
'la bomboniera'

regali - oggettistica

AVIGLIANO via Italia, 23

di Giuseppina Lovallo

tel. (0971) 82198 - 81958



tempo libero

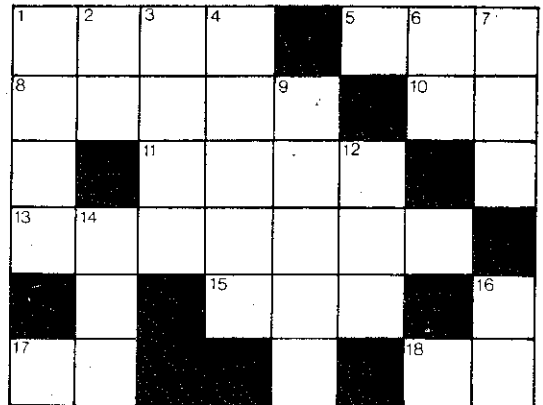
ORIZZONTALI

1. Polvere alzata da un lieve venticello.
5. Corto.
8. Così è detta la mozzarella guasta.
10. Preposizione articolata
11. Tenere in grembo.
13. Veramente.
15. Detto.
17. IL sottoscritto.
18. Terza persona del verbo avere.

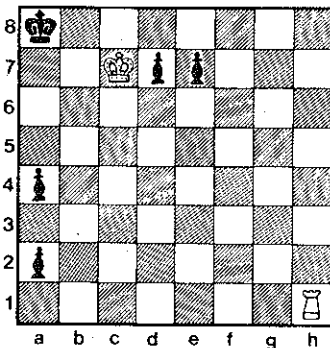
VERTICALI

1. Ce l'ha il coltello.
2. Occupare all'inizio.
3. Sporcato col carbone.
4. Metallo molto resistente.
6. Unione Agricola.
7. La sorella del padre.
9. Vito, fratello del padre.
12. Pulito.
14. Dio.
16. Dare.

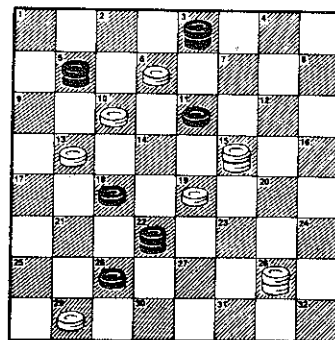
CRUCIVERBA DIALETTALE



Imbrenda



MATTO IN TRE MOSSE
La spinta forzata di due passi del pedone interferisce la difesa.



Il Bianco muove e vince in 5 mosse.

LU FRUQUIL' MIO

Cume si belle fruquil' mio
 aspiette sembe ca t'appiccia io
 pe 'mbuquarme nu miezze cauzone
 te mette a capo nu bell' cippone
 a me fai semb' arrinzilà
 picchè stai assai pe me 'ngaurà
 cu lu fumo accusi niùr'
 me fai paré nu uiuir'
 vav camnann' cu la corla chicata
 me par'a'vré nu sciangat'
 appur' nund' fазze mangà niend'
 t'attizza semb', a scioscia viend'
 vuoi nu cundale ri leun' lo iurn'
 magna chiossai tu ri lu furn'
 tien pure n'atu difette
 caur' accere, a fridd' lu cuzzett'
 sol' ropp' tanda tiemb'
 'mbacci'ar' gamme fan' gli pariend'
 ri la verità ti si 'ngazzat'
 quann' la ciunenera aggi'ammugliate
 meh ! Mò nund'send' ri fott'
 ca la sauzizza sotta a la vraschia ie cotta.
 Mi l'aggia magnà 'ngrazia ri Ddio
 a la saluta toia...fruquile mio.

'il paese ritrovato'

Si può parlare in mille modi di un libro di fotografie. Si può analizzarne il "fatto tecnico" (in questo caso: stampa e riproduzione), il "fatto storico" e "sociale"; oppure si può adoperare lo strumento della "critica" complessiva al libro. Non intendo assolutamente affrontare alcuno di questi temi. Quello che più mi colpisce nel libro, a parte ovviamente le fotografie d'epoca, è la presentazione del prof. Vincenzo Verrastro. Verrastro coglie l'essenza del problema "storia di Avigliano" con queste parole: "Ci vorrà lo storico: cioè colui che, con specifica professionalità, nato o non nato ad Avigliano, dovrà riportare a sintesi, dopo averne verificato l'attendibilità i particolari emersi dalla molteplice ricerca, per darci l'insieme: il testo organico cioè della storia del nostro paese". Perché ho sottolineato queste parole che dicono tutto e niente, visto che "noi" aviglianesi sappiamo bene che non esiste una "storia" di Avigliano ma che in compenso tanti si sono cimentati e probabilmente continuano ad adoperarsi in tal senso? E' semplice! Di "storia" Avigliano ne conosce poca e tutti gli sforzi fatti rientrano soltanto, a mio parere, in un filone che chiamerei "approssimazione letteraria paesana"; non parlerei quindi di "storia" ma di "storie" (storia orale, favole, racconti, aneddoti e via dicendo). Non oso nemmeno pensare al fatto che le "storie" siano meno importanti, credo anzi fondamentali l'Antropologia, l'Etnologia, la letteratura...; certo è che un testo "organico...della nostra storia" potrebbe vedere la luce anche ad Avigliano se appunto lo storico sintetizzasse i lavori passati e

futuri su Avigliano, se dunque si trattasse veramente di "storia". Pensiamo al fatto che nessuna amministrazione comunale ad Avigliano ha mai realizzato niente di "serio" in termini di ricerca storica e neppure ha mai stimolato le biblioteche del paese ad un lavoro quantomeno di raccolta di materiali e di bibliografie utili. Pensiamo alle tante tesi di laurea su Avigliano abbandonate nei cassetti ma anche alla moltitudine di studi copiati, seppure in buona fede, da lavori precedenti che riempivano le pagine di "press'a poco", "forse" e "nulla di certo". Ecco dunque indispensabile una vecchia preoccupazione di Andrea Mancusi: creare un "centro studi" sulla storia di Avigliano. Centro che si sarebbe potuto realizzare con quelle persone ("soprattutto giovani", diceva Mancusi) che ancora oggi tentano un approccio di ricerca su Avigliano. Certamente non sto dicendo niente di nuovo e sicuramente sono fuori portata rispetto ai contenuti stretti del libro "Il paese ritrovato", voglio soltanto ricordare, e concludo su questo, che stiamo trattando di una mancanza colossale fatta da chiunque nel nostro paese tratti di cultura. Siamo un popolo orfano della propria genesi eppure tanto fieri e partigiani della nostra cultura. In quanto al libro potrei rimandare a qualche frase o citazione di testi che parlano di immagini o per immagini; resterebbe comunque il dubbio: è necessario commentare le immagini o queste parlano da sole? Barthes direbbe che "una foto non può essere trasformata filosoficamente" essa "è stato.." e nient'altro. Questa mi sembra la citazione più appropriata per un libro di fotografie "storiche"; esse sono senz'altro quello che "è stato", di cui parla Bar-



thes, e non hanno bisogno di parole che le attribuiscono un ruolo specifico trasgredendo così alla pura e semplice fantasia individuale di chi le guarda, di chi dirà o penserà semplicemente "guardi"... "ecco quā"... Più le guarderemo (queste foto) e più "significheremo" a noi il passato e più instaureremo quel singolare intreccio di spazio e tempo (la apparizione unica di una lontananza, per quanto possa essere vicina). E' un nuovo libro quello di cui sto parlando, unico nel suo genere per Avigliano, e solo questo basterebbe a conferirgli qualche merito, ma anche un ennesimo sforzo teso al "recupero di quella che oggi viene denominata IDENTITA' CULTURALE", come dicono gli stessi autori.

Vito Colangelo

"IL PAESE RITROVATO"
Ed. Coop. IMAGO e Tip. MASI e SABIA
1984, pp. 135 £ 15.000 (i.i.)

sport

IL CENTRO PALLAVOLO AVIGLIANO è una nuova società costituitasi nella cultura aviglianese con lo scopo principale di promuovere e diffondere lo sport della pallavolo. Nata per iniziativa di alcuni giovani con precedenti esperienze agonistiche, il Centro Pallavolo si inserisce fra i pochi e sempre più bisognosi momenti di aggregazione che la realtà giovanile, soprattutto in un paese come Avigliano, richiede per il proprio sviluppo socio-culturale. La mancanza di iniziative culturali e la passione per questo sport, sono stati i motivi principali per la nascita della società, che fin dall'inizio ha dovuto affrontare innumerevoli problemi per la sua crescita.

La pallavolo richiede requisiti ben specifici per la sua promozione; fattore primario è quello di una struttura idonea che possa permettere di svolgere la attività in condizioni ottimali. Ma ad Avigliano, neanche a parlarne!

Le iniziative culturali e sportive nel nostro paese si sono basate e cresciute sulla sola volontà, dettata dall'esigenza, di pochi giovani: mai nulla è stato regalato da mani altrui!

Mancando, quindi, una struttura comunale aperta a tutti, la società ha aggirato il problema, senza risolverlo, ottenendo l'utilizzo della palestra annessa all'Istituto 'Gianturco', la quale versa in condizioni precarie per la mancanza di manutenzione ordinaria.

Crediamo che sia giunto il momento, dopo anni di completa indifferenza, che in seno alla giunta e al consiglio comunale si affrontino problemi di questo tipo. Crediamo, inoltre, che non si possa negare a dei giovani di praticare discipline sportive.

Il Centro Pallavolo essendo nato come società amatoriale e dilettantistica, oltre al problema della struttura organizzata, vive in ristrettezze economiche non disponendo i promotori di proprie risorse. Il Centro Pallavolo dopo aver cercato vanamente uno sponsor, si è assunto l'onere di promuovere una sottoscrizione a premi che ha permesso di affrontare spese per materiale sportivo, necessario all'attività agonistica (palloni, rete, divise, palle mediche ecc...) e per sostenere le competizioni (affiliazione, iscrizione al campionato e trasferte). Dopo aver superato questi proble-

mi la società si è affiliata alla FIPAV tramite la Federazione Italiana Pallavolo di Potenza, per poter prendere parte all'attività agonistica con relativa copertura assicurativa dei propri iscritti, iscrivendosi al campionato regionale di serie D.

Come inizio attività, e contando su una ventina di atleti, la società ha deciso di affrontare un solo campionato, ugualmente impegnativo, che prevede numerose trasferte.

Il consiglio direttivo della società 'Centro Pallavolo di Avigliano' è così composto:

Presidente: Canio Galasso
 Vice Presidente: Donato Abate
 Segretari: Gerardo Valvano e
 Angelo Rosa
 Allenatori: Carmine Marino e
 Leonardo Carriero
 Consiglieri: Rocco Lelario e
 Fortunato Vazza

Il consiglio direttivo rivolge un sincero ringraziamento a quanti hanno partecipato alla sottoscrizione e si riserva negli anni a venire la possibilità di allargare a vari settori l'attività agonistica, curando maggiormente il settore giovanile fulcro necessario per una società dilettantistica.

CENTRO PALLAVOLO AVIGLIANO

CAMPIONATO REGIONALE SERIE "D" MASCHILE 1984-85

Matera	PALL. ENDAS - C.P. AVIGLIANO	9.3.85	ore 16,30
Avigliano	C.P. AVIGLIANO - OLIMPIA CLUB	17.3.85	ore 10,30
Avigliano	C.P. AVIGLIANO - LIB. FERRANDINA	24.3.85	ore 10,30
Melfi	OLIMPIA CLUB - C.P. AVIGLIANO	14.4.85	ore 11,30
Ferrandina	LIB. FERRANDINA - C.P. AVIGLIANO	20.4.85	ore 18,30

COMICS

CONCORSO DI DISEGNO SATIRICO & FUMETTI

"UNALTRACOSA-COMICS" bandisce un concorso aperto a tutti i disegnatori non professionisti e a chiunque si voglia cimentare con il disegno satirico e fumettistico, inteso a ricercare tra i lettori, gli eventuali autori delle vignette e dei cartoons di questo giornale.

REGOLAMENTO

Sono ammesse tavole riguardanti qualsiasi tema purchè di caratte-

re locale, in bianco e nero ed eventuali materiali fotografici elaborati (in tal caso allegare il procedimento negativo di composizione). Ogni concorrente può inviare un massimo di 5 tavole del formato massimo 16X22 cm. Verrà intesa come 'tavola', allo interno dello stesso formato, sia il disegno unico che la serie di striscette. Sono ammessi anche **soltanto testi di comiche, fumetti e cartoons** sempre su temi locali.

Le tavole dovranno pervenire alla redazione di:

UNALTRACOSA
via Visconti, 25
AVIGLIANO

un nostro responsabile sarà in redazione ogni sabato dalle 17.00 alle 19.30.

La redazione non è in alcun modo responsabile degli eventuali reclami fatti da soggetti raffigurati nei disegni.

UNALTRACOSA si riserva tutti i diritti di pubblicazione, riproduzione ed esibizione delle tavole inviate e non è responsabile di eventuali smarrimenti o danni di qualsiasi tipo.

MA BABBO, COS'E'
ST'ALTRA COSA?

UN'ALTRA COSA: DUNQUE,
SE QUELLA E' UNA COSA.....
QUESTA E' UNALTRACOSA...
ECCO!.



BHE' SI, LEGGERE 'UNALTRACOSA'
E' UN'ALTRA COSA!



abbonatevi
leggete
diffondete

UNALTRACOSA

QUESTA PAGINA DI MERCATINO LOCALE PUBBLICA ANNUNCI ECONOMICI GRATUICI A CHIUNQUE NE FACCIA RICHIESTA INVIANDO L'APPOSITO CUPON ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE. LA REDAZIONE DI "UNALTRACOSA" NON E' IN ALCUN MODO RESPONSABILE DELLA VERIDICITA' DEGLI ANNUNCI.

COMPRO tavolo in legno min. 2 X 4 metri, usato in buone condizioni. Rivolgersi all'ARCI di Avigliano.

VENDO fucile da sub, buonissime condizioni. Tel. 81858 ore pasti.

VENDO raccolta di ORIENT EXPRESS dal n. 1 al n. 29. Nuovissimi tel. all'82120 ore pasti.

ESEGUO dipinti a mano su stoffa (foulards, cuscini, tendaggi, lenzuola, ecc...) su specchi, oggetti di vetro e altro materiale. Per informazione e prenotazioni telefonare all'82050.

VENDO stereo compact (piatto+radio e piastra di registrazione) in buonissime condizioni a lire 200.000 trattabili. Rivolgersi a Franco Masi.

CERCHIAMO ragazzo/a che sappia suonare il Sax o la tromba con proprio strumento, disposto/a a suonare nel tempo libero con altri strumentisti. Rivolgersi ai "PROMETEO".

VENDO

COMPRO

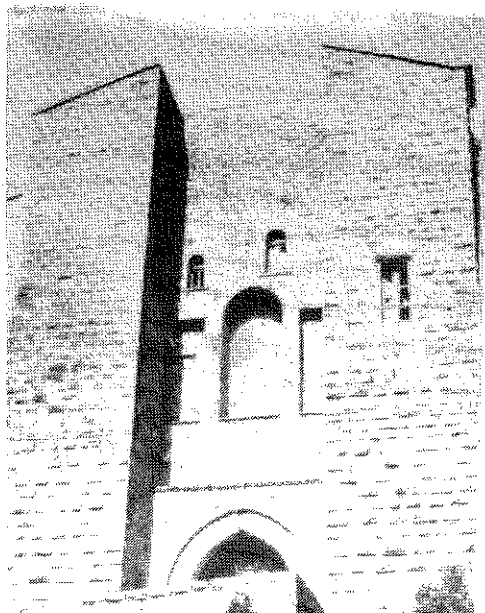
CAMBIO

Grid area for writing advertisement details.



NOME · INDIRIZZO · TELEFONO

da pag.4



al problema piuttosto che porre a fondamento della richiesta di autonomia una non equilibrata spesa del bilancio comunale tra centro e frazioni.

Anzi, dopo aver avvertito che questo giornale è pronto ad ospitare qualsiasi contributo, si ricorda a chi fino a poco tempo fa manifestava una certa refrattarietà ad affrontare l'argomento che nello scorso, come in questo secolo, tutti i grandi movimenti politici ed ideologici -cattolico, liberale, socialista- si fecero propugnatori, anche se con argomentazioni diverse, delle autonomie locali (salvo poi a dimenticarsene quando le popolazio-

ni ne facevano richiesta). Nelle autonomie locali si vedeva soprattutto la possibilità di realizzare una formula di democrazia diretta; nonchè la possibilità per le popolazioni locali di autodeterminare l'indirizzo politico-amministrativo, di scegliere i propri amministratori, di realizzare una certa immediatezza e una maggiore corrispondenza alle esigenze locali dell'azione amministrativa.

E se la richiesta di autonomia delle frazioni di Avigliano tendesse, tra l'altro, alla realizzazione di questi principi?

Domenico Pace

ERANO ANNI
CHE ASPETTAVO
UNALTRACOSA!



E TU CHE ASPETTI...!!!

Verri Profumi
Parerie
CORSO GIANTURCO, 37
Avigliano



MODER CLASSIC dei F.lli **attedamenti FRANCO**

Esposizione: **S. NICOLA** - Zona Industriale
Tel. (0971) 68022-68263